

Un grande problema nazionale

Viene formandosi anche in Italia — artificialmente o no, non vogliamo indagarlo — un sentimento nazionalista, imperialista, colonialista. La patria nostra dev'essere e sarà una grande nazione; lo dicono e lo affermano i nuovi periodici che sono sorti quali esponenti più veri e maggiori delle nuove aspirazioni nazionali che si cerca di coltivare nel popolo nostro.

Intanto però il problema più importante è che più da vicino interessa la nazione, quello sul quale realmente possono fondarsi le speranze della futura grandezza dell'Italia e che solo lascia prevedere che ad essa sia riservato un grande sviluppo industriale e commerciale rimane trascurato, negletto; nessuno pensa ad esaminarlo, a studiarlo con amore, con passione, con competenza, nessuno tenta sul serio di risolverlo. Intendiamo parlare del problema dell'emigrazione.

L'Italia ha dato, in questi ultimi anni, la più grande fluttuazione di movimento emigratorio. La nostra emigrazione che dal 1869 al 1880 oscillava sui 120 mila emigranti annui andò poi salendo, con un aumento costante, agli 800 mila emigranti. Nel periodo brevissimo che va dal 1900 al 1906, solamente, emigrarono 8.911.001 italiani. Un aumento come si vede non trascurabile — non solo — ma anche preoccupante giacché più che altro determinato dall'eccedenza straordinaria dei nati sui morti, dal malessere profondo che affligge l'economia nazionale, dalla depressione dell'agricoltura e dell'industria, dalla miseria in cui versano alcune popolazioni agricole, dalla sovrabbondanza sempre crescente dei lavoratori avventizi. Naturalmente altre cause secondarie determinano il nostro fenomeno emigratorio, ma se tra queste noi dobbiamo annoverare le facilitazioni di viaggio e la crisi vinicola che ha in questi ultimi tempi danneggiato la classe dei contadini e dei piccoli proprietari rurali, non dobbiamo però trascurarne una: la condizione fatta alla piccola proprietà rurale — in Italia diffusissima — dalle numerose imposte, dai non pochi balzelli, dal sistema tributario locale vessatorio ed iniquo.

L'emigrazione è certamente una delle più eloquenti e chiare dimostrazioni del disagio economico in cui trovasi il nostro paese. Tuttavia essa non è dannosa; apporta anzi all'Italia un grande numero di benefici d'indole economica, politica, morale ed anche sociale.

Si calcola che i nostri connazionali all'estero mandino annualmente una cifra complessiva di 400 milioni i quali rappresentano i loro risparmi e che scendono quale manna benefica a risanare le risorse economiche della nazione. Interi paesi — tra i più abbandonati e miseri — si sono, per effetto dell'emigrazione, migliorati e quasi trasformati. La produzione stessa dell'agricoltura si è avvantaggiata in alcune regioni delle rimesse di denaro mandate dagli emigranti in Italia. È aumentata dall'estero la richiesta dei prodotti nazionali e, quindi, la nostra esportazione. L'aumento generale dei salari e l'interessamento maggiore dei proprietari al miglioramento ed alla trasformazione delle colture sono, in parte, conseguenze dell'emigrazione. Si deve all'emigrazione se, specialmente in certe regioni del mezzogiorno, il desiderio della scuola è più sentito e se la necessità e la utilità dell'organizzazione di mestiere e delle grandi istituzioni operaie sono ormai comprese da una buona parte del nostro proletariato.

Una vergogna italiana

L'Istituto del domicilio coatto, così come ha funzionato nel passato e come funziona al presente, è stato universalmente riconosciuto come uno dei sistemi punitivi più infami e più inefficaci, degno dei regimi politici più incivili e delle polizie più feroci; più infame e più inefficace si addimostra ora, dopo le scoperte e le conquiste che la criminologia moderna ha fatto coi metodi della scuola penale positiva che, quanto prima, nel Congresso penitenziario internazionale di Washington avrà una delle sue più grandi affermazioni.

Eppure tale istituto, condannato come disonorevole e inutile, anche per bocca dello stesso Governo, vige sempre nella sua triste realtà per fare di quelle isole che fronteggiano le nostre spiagge una corona di spine alla patria; eppure, per quanto ripetutamente destinato alla soppressione, tale istituto è sempre là, alta scuola della criminalità nazionale; eppure malgrado le pubbliche agitazioni e i promessi progetti tale istituto resta là resistente, quasi a dimostrare che questa nuova Italia, questa tanto amata patria nostra è veramente una nazione disgraziata se non sa trovare la poca energia occorrente per cancellare, fra tante almeno, questa vergogna.

Dove e come trovare allora le grandi energie per la soluzione di quei problemi vitali che s'impongono inevitabili se non se ne trova per cancellare questa inutile vergogna, che ci disonora di fronte all'umanità e di fronte alla scienza?

Al lume della moderna criminologia che ormai ha conquistato la pubblica opinione ed ha imposto i suoi dettami ai pubblici poteri, i nostri ordinamenti giudiziari e penitenziari hanno bisogno di essere radicalmente trasformati. Dobbiamo dunque rinunciare a tutto ciò se non si ha modo e mezzo, se non si ha nemmeno la volontà di abolire l'istituto più condannato e il più facile a sopprimersi?

Eppure la soluzione di tale problema è ormai fin troppo matura, s'impone sempre e non si eliminerà mai. Ogni anno i ministri dell'Interno e della Giustizia vi fanno qualche promessa; pochi giorni fa l'on. Giolitti vi ha dedicato alcune parole. Inutili parole! Si vede che anche per ora non si farà nulla, e questa vergogna della patria nostra resterà a tormentare inutilmente a normali e criminali; resterà bersaglio delle generali imprecazioni; resterà oggetto di commiserazione e di disprezzo nel mondo civile.

E come no, se l'isola è la vera culla della mafia e della camorra, che sono il lievito di tutta la nostra criminalità? Bisogna esserci stati domiciliati coatti per sapere come camorristi e mafiosi imperano a dispetto dei regolamenti e in disprezzo alle leggi, i peggiori in simbiosi con la polizia. Ma i direttori della colonia in simbiosi con la polizia fanno affari d'oro. Chi può lamentarsi? E a chi ricorrere? Al prefetto, forse, o al ministro dell'Interno?

Dovere della democrazia di fronte a tanta inerzia ufficiale e a tanto malvolere governativo è ricordare e ammonire onde l'opinione pubblica si tenga desta a favore di tutte le cause giuste e opportunamente si agiti. Se il Governo tace e non vuole, dobbiamo parlare e volere noi, e a ciò giova tener viva la questione nel paese: l'ora sua verrà.

Perché il domicilio coatto è un istituto tanto crudele e feroce, quanto inutile e inefficace; esso non emenda e non elimina il soggetto giudicato e pericoloso, ma ne avvelena sempre più l'anima, ne acuisce l'istinto malvagio e dopo qualche tempo criminalmente perfezionato lo rimette in mezzo alla società.

Nelle piccole isole addette alla relegazione coatta, scarsa è la terra, povera l'industria, inesistente la ricchezza pubblica, assente il lavoro; che cosa potranno fare alcune centinaia di criminali vessati dalla polizia, costretti all'ozio, abbruttiti dalla miseria, malvisti dagli isolani? Incanaglirsi sempre più, val quanto dire rendersi sempre più pericolosi

e sempre più inetti ad ogni consorzio civile.

L'ozio pestifero di questi piccoli e miseri ambienti insulari è la vera scuola superiore della criminalità: qui l'istinto morboso degli squilibrati e scriteriati, degli anormali e criminali può affrettare tutto il suo sviluppo, si arricchisce dei peggiori vizi e si rende atto alle più selvagge audacie; qui la perversità intelligente si riflette su se stessa, esaltata e concreta le sue associazioni criminose e i suoi criminosi progetti; da questa scuola di odio e di vendetta periodicamente si riversa sul continente una turba d'incredibili ladri ed assassini pronti a tutto.

Non è, dunque, l'educazione, la correzione, la redenzione che dal domicilio coatto possono derivare, ma deriva il perversimento in tutte le sue peggiori manifestazioni, perché il ristretto e misero ambiente delle isole non può essere luogo di conveniente emenda ed espiazione a mezzo della istruzione e del lavoro redentore — di cui non c'è neppure l'ombra — ma è luogo di corruzione a mezzo dell'ozio, della miseria, della persecuzione.

I destinati a domicilio coatto, dopo qualche mese di carcere, sono mandati per lo più a gruppi nelle varie isole a ciò destinate. Là sono liberi in qualunque modo, ma

di una libertà cui molti preferiscono il carcere, al quale scopo consumano qualche piccolo reato o contravvenzione. Trovano alloggio in un magazzino comune ed hanno 50 centesimi nel vitto giornaliero; ai veri bisognosi si distribuiscono qualche volta indumenti da carcerati.

Ad alcuni, dietro garanzia, si concede qualche libertà di orario, come di andare in campagna; qualcuno può ottenere anche il permesso di abitare una casa propria e può convivere con la propria famiglia; ma allora incomincia per lui una vita anche peggiore se in famiglia son donne belle. Con uno dei tanti pretesti, di cui la polizia non è tenuta a render conto a nessuno e senza giudizio di sorta, il coatto è portato in prigione. È tenuto magari in cella, e solo il disonore della moglie o delle figlie può salvarlo da lunghe detenzioni e peggio.

È tale vergogna, che mette l'Italia a livello della Russia e della Turchia, deve durare ancora? Ma se non possiamo altro perdo! scioriniamole al sole le vergogne vecchie e le vergogne nuove d'Italia; sbattiamole i luridi cenci dell'attuale regime sul muso dei reggitori passati e presenti; verrà — ne siamo sicuri — la rigenerazione repubblicana e sociale dei mali della patria!

G. B.

Per il Congresso Operaio Repubblicano

Il Dovere, bollettino ufficiale degli atti e delle comunicazioni del C. C., si occupa della nostra iniziativa per un Congresso operaio repubblicano. Esso si addimostra in sostanza d'accordo con noi, però vorrebbe che il Congresso fosse preceduto dalla costituzione dei gruppi operai in tutte le località ove esistono organizzazioni del partito. In sostanza è lo stesso desiderio che l'amico Bartolini esprimeva nell'ultimo numero del nostro giornale.

Siamo lieti che la nostra proposta incominci ad essere considerata dal lato pratico. Osserviamo però subito che se per fare il Congresso si dovrà attendere che i gruppi operai si costituiscano e che i Comitati di Azione Economica incomincino a funzionare c'è pericolo che il Congresso progettato e desiderato non si faccia mai.

Il Congresso operaio deve essere invece la ragione perché s'incominci a far qualche cosa e le sezioni del partito si decidano a nominare i rappresentanti repubblicani nelle singole organizzazioni di mestiere e provvedano infine a che questi partecipino al Congresso da cui potranno e dovranno trarre lume, indirizzo, incitando nel lavoro di organizzazione, nell'opera da esercitarsi sul movimento operaio.

Se l'interessamento del partito non mancherà alla nostra iniziativa, se si saprà richiamare su essa l'attenzione di tutti gli amici, se gli organizzatori di parte nostra sentiranno che il loro dovere è di collaborare con noi con tutte le forze il Congresso operaio repubblicano riuscirà, e sarà utile, fecondo d'insegnamento al nostro Partito. Noi ne siamo convinti.

Discutendo sull'opportunità del Congresso

Sulla opportunità o meno di un Congresso operaio repubblicano Dal Suavicino nel Popolano rileva che, oltre ad essere opportuno ora, tale congresso sarebbe necessario. Siamo d'accordo che la nostra frazione non sia abbastanza diffusa fra le classi operaie, e che appositi congressi di organizzazioni repubblicane facciano per trovar il modo di esplicare sempre meglio e far conoscere il valore del contenuto sociale che il nostro programma racchiude è già una buona cosa, che facendolo presto o tardi non mancherà di dare buoni risultati.

Poniamoci intanto in linea generale il quesito: e se saremo tutti d'accordo, mi par cosa utile e necessaria fin da ora, che i più competenti fra gli organizzatori abbiano da discutere i problemi più astrusi.

Perché appunto uno dei problemi più complicati, che ripetutamente si affaccia

alla mente di quei repubblicani che si occupano di azione economica è questo: quale dovrà essere la linea di condotta in quel dato movimento, e quali vantaggi o svantaggi può portare all'idea questa o quella azione svolta in seno all'organizzazione operaia?

Qui vi è una lacuna che bisogna colmare e lo si può fare benissimo togliendo l'equivoco che volta a volta va accennandosi specialmente a seconda che varia l'importanza assunta da un dato avvenimento.

Vi è insomma una specie di conflitto in mezzo a noi: fra coloro che dall'alto legiferano impugnando le leggi fondamentali che reggono l'economia politica e coloro che dal basso chiamano a raccolta e raggruppano i dispersi operai; fra coloro che attraverso le lenti della scienza osservano i moti operai e coloro che devono osservarli da un punto di vista che vorrebbe essere reale, e che il più delle volte è sbagliato.

E così si dà agio ad una serie di contestazioni di sorgere, di modo che: mentre a taluni può sembrare una mostruosità uno sciopero agrario come quello dello scorso anno svoltosi nel Parmense ad altri può far l'effetto di una splendida battaglia economica; mentre gli uni possono contentarsi di una virile protesta alla Confederazione del lavoro quando questo ci manca di riguardo, gli altri precipitosamente minacciano di staccarsene, o se ne staccano effettivamente aderendo poi più o meno incondizionatamente ad enti in opposizione sorti nel frattempo.

E di questi fenomeni, se ne potrebbero citare un'infinità.

Ma vi sono ancora altri fatti di cui tener calcolo, ed è utile che il Congresso anche in ciò provveda.

Non qui certamente si può fare una statistica esatta della potenzialità numerica che i repubblicani organizzatori possiedono di fronte alla massa operaia. Vi sono a vero parecchi centri dove in virtù della massa organizzata che è in prevalenza repubblicana le cose vanno a vele gonfie; ma dove (e si può dire senza tema di smentita, nel maggior numero dei luoghi) ai repubblicani organizzatori che più non essendo altro che un'esigua minoranza vengono loro affidate l'alta direzione degli organizzati le direzioni di leghe, cooperative ecc. come si trovano nella loro specie di unità, in tutte le discussioni più importanti dove vengono trattate argomentazioni di natura prettamente economica?

Debbono imporre la loro etichetta di partito in tutti i fatti ed andarsene quando questo non si è ottenuta, o farsi rimproverare come hanno fatto fin qui i socialisti dalle correnti che prevalgono?

Ben venga dunque il Congresso a decidere questi punti oscuri che servono d'impaccio a tanti dei nostri migliori amici. Si cerchi una buona volta di far coincidere praticamente i nostri postulati politico-educativi colla esigenza della lotta sociale, e soprattutto si procuri di non subordinare l'azione politica che il partito va svolgendo ad una azione operaia sia pure ispirata a concetti fondamentali repubblicani; perché sarebbe un grave danno per il partito stesso il quale deve mantenere immutata la sua direttriva e continuare ad essere l'organo dirigente ed il centro irradiatore di ogni cosa! Bologna, luglio, 1909. A. Venturini.

Socialismo, Partito socialista e Sindacalismo

Polemichetta

Le cose si possono vedere ed anche non... volerle vedere.

Che ciascuno cerchi tirar l'acqua al proprio mulino è del resto logico più che naturale. E non c'è proprio da meravigliarsi che contro quanto io ho scritto in un articolo su *Socialismo e sindacalismo* si levino i più direttamente interessati: i socialisti.

Sta poi a vedersi se e in quanto il mio giudizio sul partito socialista e sulla sua posizione di fronte al sindacalismo (e per sindacalismo io intendo riferirmi al movimento sindacale) rimanga confutato e magari distrutto.

Ora — gli amici socialisti mi permettano questa franchezza — io non ho trovato nell'articolo ospitato nelle colonne del *Cuneo* nulla che possa non solo modificare il mio giudizio ma nemmeno in qualche modo toccarlo. Essi diranno — ripeteranno anzi, perché lo hanno già detto — che io scrivo così per spirito di parte, per il fine recondito di dimostrare che, mentre il partito socialista è finito, il partito repubblicano vigoreggia invece sempre più. Io potrei rispondere e documentare che così non è. Quanto dico e scrivo lo dico e lo scrivo perché ne sono realmente convinto. Ho seguito il movimento socialista e sindacale — specialmente in questi ultimi anni — con una attenzione e con un desiderio di ricerca come forse pochi. Nel mio partito ho esercitato — per quanto mi fu possibile — un'opera di discussione e di critica non temendo neanche di mettermi in mostra pubblicamente quelli che mi sembrarono i difetti e gli errori. Quindi, per questo lato, sono tranquillo e non sento affatto il bisogno di difendermi.

Per il resto, l'ho detto, non ho in nulla a modificare le mie opinioni sul partito socialista, sul socialismo, sul movimento sindacale e sui suoi futuri atteggiamenti.

Il partito socialista potrà avere ancora un periodo non breve di vita e potrà magari dar segni di vitalità. Ma esso, ripeto, non può pensare di rimanere l'eterno tutore delle classi lavoratrici. Tutto il movimento sindacale in tutte le nazioni del mondo (l'Inghilterra, la Francia, gli Stati Uniti informo) tende a vivere di vita propria, ad agire da sé, poco o nulla preoccupandosi di quelli che possono essere i criteri, i metodi di azione del partito socialista internazionale. Il quale, sia detto tra parentesi, segue ovunque una azione speciale, diversissima da paese a paese subendo quelle che in ogni paese sono le influenze del passato e spesso trascinate — come in Germania — da sentimenti e concezioni di razza e di nazionalità che contrastano con lo spirito stesso del socialismo.

Il socialismo — io lo intendo così e così lo intendono i migliori teorici della scienza sociale non esclusi molti... socialisti — va inteso come un complesso d'idee le quali tendono a mutare l'attuale ordinamento sociale per dar luogo ad un altro in cui tutti partecipino agli agi della vita, in cui le classi spariscano per dar posto all'eguaglianza delle condizioni. E nel socialismo noi non possiamo non comprendere tutte le forze che per esso operano anche se non sempre sono concordi, anche se l'azione loro è diversa e spesso opposta.

Dire che voler distinguere socialismo dal partito socialista è lo stesso che voler distinguere la chiesa dalla religione cattolica è puerile per non dire sciocco. Potrebbe significare che anche il socialismo ha i suoi dommi, i suoi principi ben fondati, indistruttibili ed indiscutibili, i suoi metodi di azione speciali e invariabili. Così non è. Io — e questa può essere opinione personale — non enterei nel partito socialista perché convinto che entrando in questo partito dovrei adottare principi economici e sociali e metodi di azione che per me sono antisocialisti. Rimango invece — e vi sto bene — nel partito repubblicano convinto di essere nel socialismo vero.

Se i socialisti credessero che non si possa rimanere nel socialismo che adorando il Marx, ripetendo le sue tesi economiche, fermandosi cioè nella sua costruzione scientifica per trarre da essa e le deduzioni e le dimostrazioni e la direttiva essi si precluderebbero la via non solamente al socialismo ma a qualsiasi azione feconda nel campo sociale. Fortunatamente la critica scientifica è venuta lentamente decomponendo il marxismo, sul quale oggi gli stessi socialisti — avvedutisi delle conseguenze deplorevoli dell'immobilismo in cui si erano già condannati — non sanno più insistere. E fanno bene perché così mostrano di comprendere che non è con dei ricettari farmaceutici che si possono risolvere i problemi sociali.

Senonché il partito socialista, per ineluttabile fatalità di cose, si trova a veder venir meno, quasi ovunque, le ragioni della propria esistenza. E anche questo è naturale. Il partito socialista — così come esso sorse — doveva essere il proletariato costituito in partito politico per la più sollecita realizzazione del socialismo. Però, per ragioni speciali ed evidenti, il partito socialista non è stato partito di proletari. Sorto quando il movimento operaio era appena agli inizi — in molte nazioni di Europa non era peranco sorto — esso raccolse uomini di ogni classe sociale: umanitari, filantropi, idealisti. Operò sì per risvegliare le masse lavoratrici, per incitarle all'organizzazione, alla solidarietà, alla lotta per il miglioramento delle condizioni; ma quando il seguito che esso aveva trovato fra le classi lavoratrici e le vittorie elettorali ottenute col loro appoggio ne lasciarono presagire uno sviluppo notevole e una certa influenza politica, allora le sue basi si spostarono e mutò anche la sua composizione con notevole prevalenza — anche se non numerica — di uomini dei ceti medi, d'intellettuali, d'impiegati. L'essenza ne venne snaturata, l'azione ed i fini prossimi mutarono. La sua azione divenne prevalentemente parlamentare. Agli interessi del proletariato si sovrapposero quelli degli impiegati.

Intanto però il proletariato ha incominciato ad agire per proprio conto. Il movimento sindacale rapidamente si è venuto sviluppando in tutte le nazioni. Anche l'Italia ha oggi organizzazioni vaste, forti, disciplinate. Nessuna ragione vi è, quindi, perché queste organizzazioni operaie non debbano tutelare esse stesse i propri interessi, conquistare direttamente le riforme che ritengono utili e necessarie, agire negli organi legislativi dello stato per quanto ciò è possibile nell'attuale costituzione politica, lottare infine per la conquista dello stato.

Potrà il partito socialista cappeggiare, tenere sotto la sua tutela e sotto la sua direzione le forze operaie organizzate? No. Lo riconoscono anche i miei contraddittori. Lo hanno detto le stesse organizzazioni di mestiere al Congresso di Modena. E allora? Perché dovrebbero dolersi gli amici socialisti che io affermi quanto si presenta come certo, cioè che essi stessi debbono riconoscerlo?

Ma voi siete in contraddizione — essi replicano — giacché vorreste commettere le sorti delle classi operaie alla tutela del partito repubblicano.

Non so di aver mai pensato o scritto nulla di simile. Il mio scopo è — nel seno del partito al quale appartengo — quello unicamente di operare a che esso cerchi d'intendere, d'interpretare le aspirazioni delle classi lavoratrici, di aiutarle a realizzare queste aspirazioni. Ciò che invece sostengo è che il movimento operaio dovrà presto o tardi — per necessità di cose — assumere una direttiva politica repubblicana, che alla conquista dello stato dovrà indirizzarsi l'azione dei lavoratori giacché solo il trionfo della repubblica a democrazia diretta potrà segnare la fine del dominio statale borghese e la vittoria del proletariato. Se i miei contraddittori credono io potrò continuare la discussione su questo terreno.

Un'altra osservazione mi resta a fare nell'attesa che i miei con-

tradditori dicano quanto hanno promesso di dire su la collaborazione di classe nella speranza però che essi per l'avvenire fissino bene i punti del dissenso e del contrasto e mi diano la possibilità di discutere le loro idee punto per punto.

Il sindacalismo rientra nella questione delle tendenze e dei metodi del partito socialista? Anzitutto il sindacalismo — inteso come azione sindacale — non ha nulla a che vedere coi metodi e colle tendenze del partito socialista. Esso è cosa a sé, che agisce per suo conto. Le tendenze ed i metodi del partito socialista potranno riflettersi, esercitarvi qualche influenza. In sostanza però sono i partiti socialisti che devono subire la pressione del movimento sindacale e devono cercare di uniformare la loro azione a quella che esso svolge. Il sindacalismo poi come teoria — quale ci venne presentata dal Sorel, e come si manifestò in Italia col Leone, col Labriola, ecc. — non ha proprio nulla a che vedere col partito socialista, tanto meno poi col *collettivismo* del quale, del resto, non so chi voglia più parlare sul serio. Esso è anzi precisamente l'opposto. Non credo che gli amici socialisti abbiano bisogno che io lo dimostri: nel qual caso potrei farlo in un prossimo numero.

Ol. z.

Problemi del lavoro * * * * *

Un dissidio fra contadini e braccianti — è scoppiato — in questi giorni — a Forlì.

La ragione del dissidio — il quale sembra, per il momento, composto — consiste in questa questione: a quale delle classi agricole spetti la proprietà e l'esercizio delle macchine per la trebbiatura.

Non esitiamo a rispondere che secondo il nostro parere — personale s'intende — l'esercizio e la proprietà delle trebbiatrici spetterebbe ai braccianti. E ai braccianti che — dopo l'abolizione dello scambio delle opere avvenuta in buona parte della Romagna — rimane ormai affidato il lavoro di trebbiatura. E il contadino non può — senza uscire dal posto che gli spetta e senza assumere una veste odiosa — porsi nella posizione del capitalista di fronte al bracciante. Del resto poi anche se il diritto dei braccianti al possesso delle macchine ed al loro esercizio fosse discutibile esso tuttavia gli dovrebbe essere riconosciuto anche perché non vengano turbati i rapporti di due classi che hanno interessi quasi identici e che debbono proporsi un lavoro comune per la lotta per il miglioramento delle condizioni di lavoro.

La questione, in ogni modo, è seria preoccupante. Nel Ravennate e nel Forlivese i contadini hanno da tempo costituito cooperative per l'acquisto e l'esercizio delle trebbiatrici. Le hanno costituite quando ancora non poteva pensarsi alle conseguenze di questo fatto anche perché i braccianti non si erano posti ancora — come in molti posti neppure oggi — nelle condizioni di poter acquistare le trebbiatrici, quando forse non poteva prevedersi questa possibilità.

Ora però che la questione è posta e che anzi essa ha incominciato a provocare dissidi che sono poco belli e che possono riuscire dannosi conviene affrontare la questione e cercar di risolverla con molta buona volontà e senza voler arrivare troppo presto.

Si formino le cooperative di braccianti alle quali dai contadini vengano man mano cedute — ad un prezzo proporzionato al loro valore — le macchine che sono in loro possesso. Si impegnino le fratellanze dei contadini a fare questa cessione il cui danno momentaneo potrà essere compensato dalla istituzione di altre forme di cooperazione più proficue e più in armonia colle condizioni dei contadini mezzadri.

Qui nel censente, per esempio, dove, senza autorizzazione della Camera del Lavoro — che vi si sarebbe apposta — vennero formate quest'anno due cooperative di contadini per le trebbiatrici si è permesso ad esse di esercitare la trebbiatura dietro impegno formale che le macchine verranno cedute ai braccianti appena essi le richiederanno.

Sappiamo, intanto, che per decidere sulla questione che interessa i rapporti presenti e futuri delle due classi lavoratrici, sarà indetto dalla Federazione Nazionale dei lavoratori della terra uno speciale Convegno regionale.

Impiegato dello Stato!

(come lo Stato tratta i propri dipendenti)
Mercoledì scorso si suicidava a Milano un certo Amleto Balestrieri. Lasciava la moglie ed un bambino.

La ragione? Una tra le tante — forse la ragione prima — va ricercata nella miseria squallida in cui l'infelice versava. Apparteneva al personale subalterno postelegrafico. Guadagnava settantatre lire al mese!

Lo stesso giorno aveva chiesto dieci lire di anticipo sul magro stipendio. La Direzione gli le aveva negate. Poche ore dopo si uccideva.

L'avvenimento doloroso ha commosso Milano. Il personale postelegrafico è voluto intervenire in massa ai funerali come atto di rimpianto per « chi, morendo volontariamente in nome del diritto alla vita volle dire codarda la rassegnazione dei sofferenti ».

Il governo intanto non cura d'interessarsi delle miserrime condizioni in cui versano i subalterni. Esso ha ben altro da fare. Ci sono le spese militari a cui provvedere e i milioni da buttare in mare come è avvenuto giorni addietro coll'affondamento dello scafo di una delle grandi navi da guerra che si stanno costruendo a maggior gloria della patria e a più grande delizia dei contribuenti italiani!

Un giornale non vive

senza sottoscrizioni. Lo rammentino tutti quei buoni amici i quali vorrebbero il giornale vario, interessante, ben fatto, i quali insistono perché sia pubblicata la corrispondenza dalla loro località, il cenno necrologico, l'avviso della conferenza, la relazione della festa o della riunione.

Se gli amici sentiranno l'obbligo di contribuire spesso con sottoscrizioni piccole — anche di pochi centesimi — alle forti spese alle quali il giornale va incontro settimanalmente il giornale vivrà, si migliorerà, sosterrà con maggior vivacità le ragioni del nostro partito, risponderà sempre di più ai bisogni della polemica. Altrimenti il giornale andrà innanzi stentatamente, non potrà pubblicarsi regolarmente, perderà la vivacità che ora gli viene dal fatto di sentirsi sostenuto e incoraggiato.

Comprendano questo i repubblicani e si ricordino più spesso del loro giornale.

I fatti della Cooperazione, della Mutualità e della Previdenza

La cooperazione agricola in Spagna per opera della Banca delle Cooperative integrali di Madrid sta facendo grandi progressi. Ma se il suo sviluppo, come constata la statistica attualmente in corso di stampa, è ragione di orgoglio, è soprattutto rimarchevole per il modo di operare, tutto nuovo e originale che la Banca delle Cooperative integrali sta inaugurando in Spagna.

Questa istituzione — scrive l'*Emancipazione* di Nimes — mira a tre scopi principali.

1. Creazione di Cooperative popolari;
2. Fondazione di Cooperative integrali;
3. Riunione di entrambe coteste Cooperative in una possente Federazione Nazionale.

Le Cooperative popolari formano il primo grado di questa scala cooperativa. Esse sono costituite nei villaggi spagnoli e hanno per iscopo la diffusione, a titolo puramente grazioso, delle migliori specie di conigli, colombe, galline ed altri animali, scelti tra quelli migliori per la loro produttività e purezza di razza.

Cinque membri bastano per formare una Cooperativa popolare in ciascun villaggio. La quota di ciascun associato è di 50 Lire, pagabili in rate mensili di 1 lira o a mezzo di versamenti più elevati, e danno diritto a un titolo di associati fruttante un interesse annuale del 4 per cento.

Il funzionamento di queste Cooperative è fra i più semplici. Esse ricevono dalla Banca delle Cooperative integrali, un certo numero di volatili e di animali domestici variati e di prima scelta. Ciò permette loro d'incaricarsi dell'allevamento della specie e di ritrarne un remunerativo guadagno.

In seguito ad una distribuzione, che si eleva progressivamente ogni anno, i più poveri contadini della Spagna ricevono gratuitamente alcuni di questi animali e volatili delle migliori razze e possono, incaricandosi dell'allevamento, migliorare le loro condizioni. La distribuzione è fatta in maniera che se vi sono 2 contadini favoriti il primo anno, ve ne siano 4 al secondo, 8 al terzo, 16 al quarto e così di seguito: e seguendo questa proporzione,

sempre raddoppiandola, se ne contano 256 nell'ottavo anno, che sono messi in possesso gratuito di questi elementi tanto lucrosi e produttivi.

La Banca delle Cooperative integrali pubblica un giornale « *Il lavoro Agricolo* » diffuso ogni mese in 20 mila esemplari di 32 pagine con molte illustrazioni.

Una nuova iscrizione collettiva

Dopo i 1200 Scaricatori del Porto di Genova, i 1000 operai delle Venerie Federali di Livorno Toscana, i 600 Metallurgici della Società « *Itala* », di Torino, il corpo dei civici pompieri di Ravenna, l'associazione dei giornalisti liguri, ecc. 775 tramvieri di Roma hanno voluto in Dicembre 1908 associarsi alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino per un complesso di 2323 quote di associazione.

È questa una riprova della bontà di tale istituzione che provvede degnamente all'avvenire di tutti i cittadini italiani qualunque sia la loro età o condizione sociale concedendo loro col risparmio da L. 1.15 a L. 10.75 al mese una pensione per la vecchiaia, un reddito vitalizio, un fondo dotale per le loro figlie, pensione reddit, fondo il cui massimo è fissato in L. 200 annue per quota mensile di L. 1.15.

La Cassa M. C. I. per le Pensioni che ottenne il Gran Premio all'Esposizione Internazionale di Milano, che si fregia dell'adesione di personalità più cospicue italiane ha preceduto nei suoi 15 anni di vita col seguente meraviglioso sviluppo:

ANNI	SOCI	QUOTE	INCASSI
1899	1701	2075	15913
1903	435784	729079	41.975.660.564

Un libretto d'associazione alla Cassa M. C. I. Pensioni, il primo ente italiano di previdenza popolare, costituisce certamente la garanzia migliore per la vecchiaia, rappresenta la sicurezza dell'avvenire.

Chiedere programmi e statuti che si distribuiscono gratuitamente alla sede centrale di Torino, via Pietro Micca n. 9, od all'agente locale sig. Epaminonda Astraceli Via Chiaramonte n. 24.

Notizie e Consigli Utili

* * * * *

Per coloro che intendono emigrare negli Stati Uniti. — Nell'America del Nord possono trovar lavoro tanto braccianti, minatori e contadini. Questi ultimi trovano più facilmente lavoro quando arrivano insieme alle loro famiglie e con qualche capitale (come un paio di migliaia di lire).

È invece assolutamente sconsigliabile l'emigrazione verso gli Stati Uniti al proletariato intellettuale. Perché i lavoratori del cervello possano trovar lavoro negli Stati Uniti è necessario che essi conoscano a perfezione la lingua inglese.

A tutte le persone che emigrano si consiglia di scrivere *Society for Italians Immigrants*, 100 Broad Street, New York City, comunicando il nome del piroscalo sul quale si parte, la data ed il porto di partenza.

In Ungheria è abbondante la mano d'opera indigena. È necessario presentare entro 48 ore dall'arrivo il passaporto e il certificato di buona condotta alle autorità del paese.

In Egitto non c'è nessuna possibilità di trovare occupazione ai lavori di sbaramento nel Nilo.

Il Congresso Nazionale delle Società di M. S. avrà luogo — come annunziamo — in Macerata nei giorni 29 e 30 agosto.

Il bollettino del C. C. del nostro partito rivolge ai repubblicani questo appello che integralmente riproduciamo. « Nelle Romagne, nelle Marche, in Toscana l'elemento repubblicano quasi ovunque prevale in dette associazioni. Esortiamo i repubblicani a dare opera perché a Macerata siano inviati rappresentanti nostri amici, perché le idee e le proposte che nell'interesse della direttiva repubblicana potranno esser fatte trovino appoggio e conforto di voti. »

Molto in questa società si può operare e da un indirizzo più radicale della federazione potremo tutti ritrarne notevole vantaggio.

Il VII Congresso Internazionale dei Cappellai si terrà a Vienna il 15 agosto e giorni seguenti. L'ordine del giorno da discutersi è così compilato: 1) Saluti ai delegati; 2) Nomina dell'ufficio e verifica dei mandati; 3) Rapporto generale del Segretariato Internazionale e del Cassiere; 4) Rapporto delle Federazioni nazionali; 5) Discussione e decisione delle proposte riferentesi al perfezionamento dell'Unione Internazionale; 6) Elezione del segretario Internazionale; 7) Scelta del luogo e della data del prossimo Congresso.

Il Comitato Centrale della Federazione italiana ha deliberato di proporre che il Congresso Internazionale sia chiamato ad occuparsi anche dei seguenti argomenti: 1) Convegno delle organizzazioni operaie di fronte ai dazi doganali; 2) Unificazione dei sussidi di viaggio; 3) Colloquio internazionale degli operai.

Al Congresso sono invitate anche le associazioni dei cappellai che non sono aderenti all'Internazionale le quali però dovranno darne preventivo avviso al Segretariato Internazionale.

TRISTANO E ISOTTA

II.

Uscita dal paese di Galles, la misteriosa patria dei miti celtici, nata forse da un fatto storico, la leggenda di Tristano e Isotta si svolge in Irlanda, nella Cornovaglia e nella Bretagna francese. È il fiore selvaggio di queste grandi isole e penisole estreme del continente, che coi loro promontori e colle loro scogliere a fior d'acqua s'avanzano nel l'immenso Atlantico, perennemente assalite dai flutti. Sa le seduzioni e le tempeste, il sogno infinito e i tenebrosi furori del mare che avvolge la verde Erin. Ecco perché questa storia ha tanto vissuto nella memoria umana! Dal VI al VIII secolo essa occupa tutte le immaginazioni. Si diceva allora: Essere amato come Tristano; non vi era nulla di eguale. Più tardi, questi nomi così spesso ripetuti sfumano dai ricordi come la eco di un fascino svanito sulla umile arpa de gli ultimi cantori bretoni. Si dice che gli abitanti della Cornovaglia li hanno ritenuti e che mostrano tuttora nel convento di S. Maria, a Tintail, la tomba dei due amanti. Su questa tomba — se vogliamo credere ai vecchi — crebbero altre volte edera e rose che intrecciavano intimamente le loro foglie. Era un rosario portante foglie di edera o edera avente foglie di rose? Non si sa, ma non si poteva separarli senza distruggerli.

Così vivono, così muoiono le leggende. E le loro resurrezioni non sono meno maravigliose della nascita e della morte. Il genio solo può scuotere il loro sonno secolare. Ma alla sua voce esse balzano talvolta con una forza ed una giovinezza sorprendenti. Ciò è avvenuto per Tristano e Isotta. Conservati i dati principali e il fondo stesso del racconto, Riccardo Wagner l'ha rifusa, chiarita, sviluppata. Bigettando, secondo la sua abitudine, le avventure senza fine e tutti gli accessori del romanzo, si è posto d'un tratto in mezzo al mito, e da questo punto centrale ha rievato da cima a fondo i caratteri e l'organismo del suo dramma. Se mai tragedia fu scritta per la scena, è ben questa. Ogni gesto vi parla, ogni parola vi agita. Tutto vi è plastico, espresso in poche parole, ma tanta più possente sgorga nella musica la via vertiginosa che l'anima. Parole e melodia si mescolano impetuosamente nel gran fiotto dell'armonia, nella gran corrente dell'azione. I tre atti di una semplicità grandiosa, non sono, a dire il vero, che tre scene gigantesche, delle quali ciascuna precipita irresistibilmente verso la fine, e che trascinano, confondono due vite in un solo destino. I cori sono spartiti; non più scene mute, né comparse. I tre o quattro personaggi principali occupano tutta l'attenzione e si distaccano vivi ed alteri su un fondo sfumato in vivi colori. Siamo ben lungi dalla cavalleria romanzesca, in un mondo nello stesso tempo più primitivo e più moderno, ove circola un soffio di umanità libera.

Il dramma comincia al momento decisivo dell'intercetto. Il debutto è potente, rapido il procedimento, il conflitto scoppia alle prime scene. Per maggior chiarezza, riprendiamo in due parole gli avvenimenti che esso presuppone.

Secondo la leggenda, la fatalità dell'amore aveva già presieduto alla nascita di Tristano. Il destino di suo padre e di sua madre fu l'immagine del suo: un giorno radioso finito in cupa procella. Biancafore, sorella del re Mark, amò Rivalin, cavaliere bretono, venuto alla corte di Cornovaglia e mortovi poco dopo. Per nascondere i frutti dei suoi amori segreti, fu costretta fuggire in Bretagna, nel castello del suo defunto amante. Fu là che Biancafore, abbandonata, protetta solo da un fedele servitore di Rivalin, diede alla luce il figlio del suo amore e del suo dolore. Lo chiamò Tristano, e rese l'ultimo anelito il giorno che diedegli la vita. L'orfanone crebbe nel castello del padre, sotto la guardia del buon Kaerrenal. Egli nacque coi doni che seducano e affascinano: forza, bellezza, generosità, anima ardente e coraggiosa, prodigo di sangue e di vita. L'istinto lo spingeva attraverso il mondo. Ben presto lasciò il castello paternale per andare alla corte di Cornovaglia. Quando Mark, monarca pacifico e bonario, riconobbe il figlio di sua sorella, fu preso da profonda tenerezza e lo trattò come se fosse stato suo figlio. Ben presto Tristano si fece distinguere con un atto eroico che gli guadagnò il favore del popolo, la riconoscenza del re, e fece di lui il primo cavaliere del regno. Da lungo tempo la Cornovaglia era tributaria dell'Irlanda. Tutti gli anni Morold,

fratello del re, forte e terribile guerriero, veniva a riscuotere i tributi. Tristano si rifiutò, sfidò Morold, lo uccise in singolare combattimento, e liberò così la Cornovaglia da una vergognosa oppressione. Però egli riportò da questo combattimento una ferita pericolosa. Nulla valse a guarirlo, egli perdeva a vista d'occhio. Una sola, si diceva, avrebbe potuto, ma era la più terribile nemica, la nipote stessa di Morold — il suo infelice avversario — Isotta, la erede al trono d'Irlanda. Iniziativa da sua madre nella scienza dei filtri e dei balsami, essa godeva fama di strega. Tristano non aveva altra probabilità, arischiò l'avventura. Passò il mare su una misera barca da pescatore, travestito da arpista bretone, sbarcò al castello d'Isotta, si presentò ad essa sotto il nome di Tantris e le chiese aiuto. L'altra Isotta, commossa dalla sorte e dallo stato miserabile in cui trovavasi, l'accolse benevolmente, lo nascose in una camera segreta del castello reale e lo curò come meglio poteva. Un giorno ch'ella aveva medicata la ferita, si mise ad esaminare la spada che Tristano aveva con sé, e vi scoprì una falla. Subito un dubbio attraversò la sua mente come un lampo. Si ricordò di avere trovato nella testa di Morold una scheggia di ferro che vi aveva lasciata la spada del vincitore. Corse a cercare quel frammento e l'appoggiò all'incavo della spada; vi entrò a meraviglia! Il temerario che aveva osato introdursi presso di lei e che curava con tanta devozione era dunque non Tantris, ma Tristano, l'uccisore di suo zio! Presa da una grande collera, alzò la spada su di lui per colpirlo. Il suo sguardo allora incontrò quello di Tristano coricato, debole e malato, davanti a lei, immantinente la superba Isotta sentì piegarsi il braccio e lasciò cadere la spada dalle mani senza dir parola. Continnò a curarlo fedelmente. Ben presto egli guarì e giurò — partendo — di serbare eterna riconoscenza alla sua benefattrice.

×

Di ritorno a Tintail, Tristano raccontò al re suo zio questa sorprendente avventura e fece tanti elogi della bontà, del fascino e delle virtù di Isotta. Sentendo questo, i nobili del paese, tutti invidiosi di lui, e paventando in esso un possibile erede, supplicarono il vecchio re a chiedere la mano della bella Isotta per suggellare la pace fra i due regni e dare un successore al trono di Cornovaglia. A questa proposta, Tristano conservò il silenzio, e il re parve esitare. Ma i nobili insistettero, accusando il nipote d'ambizione. Tristano, punto sul vivo, geloso sopra tutto del suo onore, si offrì egli stesso di fare il viaggio per chiedere la mano di Isotta per suo zio e a portargli l'erede d'Irlanda. Il re si lasciò persuadere. Si armò una gran nave che partì sotto gli ordini di Tristano. In Irlanda tutti accolsero con gioia la domanda di pace del terribile eroe. Una sola ne restò atterrita, questa fu Isotta. Aveva conservato il proprio odio contro il vincitore di suo zio, o non si aspettava piuttosto di veder ritornare orgogliosamente sopra un bastimento di alto bordo, sotto lo splendore dello stemma reale, colui che essa aveva curato nel silenzio d'un profondo mistero, e data in braccio ad altri da quello stesso cui essa aveva così generosamente salvata la vita? Offesa nel suo orgoglio, ferita al cuore, nascose tuttavia i terribili sentimenti che rumoreggiavano cupamente entro essa. Fredda, impenetrabile, parve accettare la sua sorte con indifferenza e rassegnazione. Sull'isola sulla nave di Tristano, seguita dalla sua fedele cameriera Brangiane, e restò sotto la sua tenda, rinchiusa in se stessa, muta come una statua, tutt'un giorno e tutta una notte.

(continua)

Remo Pacini.

Sottoscrizione a favore del "Popolano".

Rip. L. 291.50
CESENA — Guidi Ottavio pagando l'abbonamento 2.—
Zovignen (Svizzera) — Venturi Adamo pagano l'abbonamento e mandando un saluto a tutti gli operai organizzati 5.—
SOTTOSCRITTORI — I soci dei circoli di Sottocorriciari e Cellina riuniti inviano al « Popolano » perché continui la buona battaglia repubblicana a mezzo Macrelli Paolo 1.05
CESENA — Alcuni soci del Circo. Giovanile ricordano al « Popolano » ed augurano che i soci del Circolo intervengano più numerosi alle adunanze 70
Id. — Raccolte alla festa nella sede estiva del Circo. U. R. « P. Turchi » dopo una conferenza di O. Zuccarini nella quale trattò magistralmente un tema di propaganda anticlericale — salutando l'on. Comandini a mezzo Brusi Cleto (altrettanto alla « Ragione ») 3.20

continua L. 298.95

Sottoscrizione Regionale per un busto marmoreo a « P. TURCHI ».

Somma già raccolta L. 1280.84
Cesena — D'Altri Filippo » 2.—
Id. — Battistini Giov. » 2.—
(2.ª offerta) » 2.—
segno L. 1284.84

CAMERA DEL LAVORO

Campagna di trebbiatura.

La battitura è stata iniziata nel territorio di Cesena sin da mercoledì 21 corr. Il lavoro procede alacremente e senza incidenti degni di nota.

I capi squadra dei braccianti non accettano i barchi dei proprietari che non hanno ancora firmato il patto. Essi rifiutano pure i barchi dei contadini disorganizzati, che non dichiararono di sottomettersi alla tassa edizionale.

Nei comuni limitrofi la battitura è sospesa e la sospensione è rigorosamente osservata dovunque.

Federazione colonica.

Undecimo elenco dei signori proprietari che hanno firmato e depositati all'archivio municipale i moduli del nuovo patto colonico.

278. Amadori Luigi
279. Arienti Don Angelo parroco di San Tomaso
280. Artusi Pellegrino
281. Bagnoli Leopoldo
282. F.lli Battistini di Martorano
283. Biasini Don Giuseppe parroco di S. Zenone
284. F.lli Calzolari
285. Caradori Don Paolo
286. Ceccaroni Amelia e Valentina
287. Ceredi Maria
288. Davitti Elisabetta
289. Dell'Amore Domenico fu Marco
290. Fantaguzzi Conte Paolo
291. Fantini Luigi
292. Fiorini Giuseppe
293. Foschi Luigi di Francesco
294. Galassi Luigi e Leopoldo
295. Gasperoni Giovanni
296. Gori Malvina in Scanavini
297. Guattieri Primo fu Luigi
298. Lucchi Giuseppe
299. Lugaresi ing. Giovanni
300. Mancini Don Giuseppe parroco di Bagnoli
301. Mannuzzi dott. Giuseppe
302. Mariotti Evaristo
303. Montaldi dott. Gino di Imola
304. Morellini Vitali Elvira
305. Navarrini Giuseppe
306. Orsini Virginia di Bologna
307. Paolucci cont. Rosina ved. Galli
308. Franceschi Marianna ved. Mercetali
309. Ridolfi Giuseppe
310. Righi Francesco
311. Righi Don Luigi parroco di S. Pietro
312. Sacchetti Paolo
313. Salvi Don Ferdinando
314. Salviani Ing. Cesare
315. Santini Romeo
316. Seminario Vesceville
317. Strotti Alessandro.
318. Tessa Fantaguzzi Caterina
319. Valzania Achille
320. Zoffoli Natale

Errata Corrige

Rettifichiamo le inesattezze e le dimenticanze involontariamente occorse nelle pubblicazioni degli ultimi manifesti. I profondi intellettuali organizzatori, che hanno accusata questa segreteria di leggerezza nella compilazione di questi elenchi, si persuadano che i pochi errori occorsi sono giustificati dal grande lavoro imposto alla segreteria stessa e all'improvviso affollarsi dei moduli firmati dai proprietari all'ultima ora.

Dichiariamo adunque che avevano firmato il patto, prima ancora della pubblicazione dei manifesti i seguenti proprietari.

321. Cecchi Guglielmo
322. Cantelli Elettra
323. Casadei Dott. Filippo
324. Guidi Alfredo di S. Demetrio
325. Guidi Luigi
326. Lelli Adolfo di Paderno
327. Morechini Giuseppe
328. Baglioli Aristide
329. Giuli avv. Camillo
330. Neri Ing. Paolo

A tutti questi signori domandiamo venia per l'involontaria omissione.

Osservazioni importanti.

I signori proprietari che firmano e depositano attualmente i moduli dei patti, sono pregati di ritirare o far ri-

tirare presso questa segreteria un biglietto d'ordine ai capi squadra perché i loro barchi possano essere immediatamente trebbiati.

I signori Proprietari potranno procurarsi i moduli in bianco alle Edicole Falaschi e Pizzi e alla Cartoleria Zignoni in Cesena. I proprietari abitanti fuori in Cesena, potranno indirizzare semplicemente un biglietto d'adesione al locale Municipio.

Dichiarazione

I compagni Armando Bartolini e Arturo Camprini, che hanno tenuto conferenze di propaganda a Gatteo e a S. Angelo domenica scorsa, protestano contro gli informatori, evidentemente male intenzionati, i quali hanno loro attribuito volgari ingiurie, che sarebbero state pronunciate a carico dei proprietari terzi. I nostri compagni dichiarano di non aver pronunciate quelle frasi, e sfidano chiunque a riprovar loro il contrario.

Consociazione Repub. del Circondario DI CESENA

L'adunanza ordinaria dei rappresentanti che doveva aver luogo domenica scorsa essendo stata rimandata per mancanza di numero legale, il Comitato comunica di aver preso, in via di urgenza, le seguenti deliberazioni:

1. Di pubblicare l'elenco di quei Circoli che non hanno versato la soprattassa di 50 cent. per iscritto a favore della Ragione. Verranno così indicati al giudizio degli amici e del C. C. quelle Associazioni repubblicane che non rispondono ai loro primi doveri verso il partito.
2. Di cancellare, senz'altro avviso, dall'elenco delle società consociate quei circoli che non hanno ancora ritirato le tessere del corrente anno e non hanno versata la prima rata del contributo al partito per il 1909. Tutte le società che prima del 31 luglio non avranno ritirato le tessere saranno cancellate.

Il Comitato avverte poi che è giunta l'ora di fare il versamento della 2. rata 1909. Se si desidera che venga curata la propaganda e l'organizzazione, che il Comitato risponde a tutte le non poche esigenze dei Circoli e degli iscritti è necessario che tutti, specialmente i rappresentanti delle società, compiano puntualmente il loro dovere.

Il Comitato Direzionale

Pro « Ragione »

Contributi dei Circoli della Consociazione Circond. di Cesena in ragione di 50 centesimi per ogni iscritto

Rip. L. 690.50
Martorano — Circolo E. Valzania (soci 41) » 20.50
S. Andrea in Bagnolo — Circolo G. Mazzini (soci 36) » 18.—
S. Egidio — Circolo G. Bovio (soci 89) l.º versamento » 15.—

(continua) L. 744.—

NOTA BENE. — Raccomandiamo ai Circoli di sollecitare il versamento dei contributi. Gli amici hanno veduto quale profonda modificazione abbia subito il giornale quotidiano del partito sotto la direzione dell'on. Comandini. Ma questa trasformazione ha costato e costa denari e solo nella fiducia che non venisse a mancare l'aiuto promesso dal partito l'on. Comandini si è accinto ad un'impresa che al più sembrava ardua, quasi pazzesca. Nessun repubblicano dovrebbe rifiutarsi — senza commettere grave colpa verso il partito — di dare i suoi 50 cent. per la Ragione!

Convegno ciclistico repubb. romagnolo.

Anche quest'anno, nella seconda quindicina di agosto, avrà luogo a cura della Federazione Giovanile Repubblicana un Convegno Ciclistico tra i repubblicani di Romagna.

Il convegno avrà luogo a Coccolla. Di lì i ciclisti si recheranno a Cervia passando per S. Pietro in Vincoli, S. Pierone Castiglione; quindi, nel pomeriggio si recheranno a Cesenatico e poi a Savignano a salutare l'on. Gino Vendemini.

Ogni ciclista dovrà esser munito di una fascia rossa e dovrà versare L. 0.50 al Comitato per le spese che s'incontreranno. Le fasce possono essere ordinate fin d'ora alla segreteria della Federazione Giovanile.

Parteciperanno al convegno anche diversi soci del Circolo Giovanile « M. Mussi » di Cesena.

L'Avv. Enrico Franchini avverte i propri clienti che ha trasferito lo Studio in Piazza Bufalini n. 4.

Cronaca cesenate

Nella R. Scuola Professionale Femminile sono in mostra i lavori eseguiti durante l'anno. Detta mostra rimarrà aperta al pubblico nei giorni 24, 25, 26 del corr. mese dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19.

L'ufficio postale e telegrafico è certo degno di una grande città. Sarebbe però desiderabile che la Direzione delle poste provvedesse a cambiare la buchetta d'impostazione che è sul Corso Mazzini la quale è indecente e non risponde ai criteri con cui deve andar divisa la corrispondenza. Così pure osserviamo che è pochissimo visibile l'indicazione degli uffici che è nel Corso. Non sarebbe bene cambiarla?

Gustavo Salvini che doveva darci tre recite al Teatro Giardino è stato costretto rinviare l'epoca per ragioni di salute.

Sappiamo che aveva preparato tre novità per Cesena; e mentre siamo dolenti di non poterle udire subito, facciamo i più fervidi auguri perché Egli si ristabilisca in salute e venga fra noi il più presto possibile.

Verso la Vita. — In seguito ad un libello anonimo stampato dai preti contro il giornale scolastico Verso la Vita, la sezione insegnanti, riunita in numerosa adunanza, votava il seguente ordine del giorno:

« I maestri e le maestre della Camera del Lavoro di Cesena ai Colleghi Piero Domenicelli ed Edoardo Ceccarelli più specialmente attaccati da un anonimo libello, indegno di persone e di tempi civili — libello che è un'ingiuria alla stessa religione cristiana che si vorrebbe difendere — plaudenti all'opera da essi e dagli altri redattori esplicita per la esistenza e lo sviluppo del giornale « Verso la vita » esprimono incondizionatamente tutta la loro simpatia e tutta la loro solidarietà fraterna: e respingendo sdegnosamente le accuse e le vili insinuazioni fatte anche all'indirizzo di altri colleghi, anzi all'in tera classe, con la coscienza di aver sempre compiuto e di compiere il proprio dovere decidono di non rispondere direttamente al libello una parola, e per tutta risposta manifestano il risoluto proposito di continuare la loro opera di civiltà a favore del popolo lavoratore, sia dando sempre maggior sviluppo al giornale « Verso la vita » e migliorando sia contribuendo con le autorità comunali e scolastiche allo sviluppo ed alla prosperità di quelle istituzioni laiche tanto ingiustamente avversate dai preti, sia in fine portando in mezzo al popolo le questioni relative alla scuola ed alla educazione popolare. »

In fine di seduta veniva pure presentato ed approvato un ordine del giorno nel quale, dopo vari considerando, si faceva voti perché il nuovo regolamento comunale per la istruzione elementare, disponga che i cambiamenti di classe avvengano per turno.

Un Concorso è aperto per titolo e per esame, fra macchinisti navali, a diversi posti di macchinista in prima e seconda nell'Amministrazione delle Ferrovie di stato.

Per chiarimenti rivolgersi alla segreteria comunale.

Esami da Segretario Comunale. — Nei giorni 26, 27, 28 agosto p. v. avranno luogo presso le Prefetture del Regno gli esami per patente da segretario Comunale. Entro il 15 agosto p. v. deve essere presentata domanda coi documenti prescritti dal manifesto pubblicato nella Gazzetta ufficiale e nel bollettino del ministero dell'Interno.

Programma Musicale da eseguirsi in Piazza E. Fabbri, domenica 25 corr., dalle ore 20.30 alle 22:

1. Divertimento « Le Erinii », Massenet.
2. Parte II. « Cavalleria Rusticana », Mascagni.
3. Atto 4. « Andrea Chénier », Giordano.
4. Atto 1. « Manon », Massenet.
5. Ouverture « Il flauto magico », Mozart.

Cooperativa Pro-Schola.

— I soci sono invitati ad intervenire all'adunanza che si terrà domenica 18 corr. alle ore 10 nel locale delle Scuole femminili — Via Sacchi N. 2 — per trattare il seguente Ordine del giorno: Proposta di modificazioni agli articoli 1. e 16. dello statuto sociale. Qualora occorra l'adunanza di 2. convocazione, questa avrà luogo nello stesso locale alle ore 10 del giorno 25 corrente.

Scuola festiva femminile.

— Il giorno 4 Luglio furono dati gli esami alle alunne della scuola festiva femminile.

Alla scuola aperta in P. Bufalini nel locale della R. Scuola Tecnica furono nel testé decorso anno scolastico, 1908-09 iscritte 41 alunne. Le frequentanti furono 28; le approvate 25 e cioè 4 dalla I. alla II. classe, 18 dalla II. alla III.; 8 dalla III.

Il Signor Livio Maraldi nel secondo anniversario della morte della compianta consorte *Maestra Luisa Bazzocchi*, che con tanto amore attese alla istituzione e al buon andamento della Scuola elargì L. 10, che furono dalle Maestre date in premio alle alunne Marani Giuseppina di Mauro, contadina, Spinelli Giuseppina di Innocente, operaia.

AGLI AMICI

raccomandiamo in special modo la sottoscrizione del giornale. Ricordando essi che noi non abbiamo fondi segreti cui attingere per provvedere al deficit dell'amministrazione, che abbiamo quindi bisogno dell'appoggio continuo di tutti quanti riconoscono l'opportunità e l'utilità della nostra pubblicazione.

AVVISO

Nel prossimo mese di Agosto saranno tenuti contemporaneamente in Bologna il 1.° ed il 2.° corso di Lavoro Manuale Educativo con *effetti legali*, diretto dal valente prof. Gaspare Mariotti, insegnante di pedagogia nella R. Scuola Normale Mazzolini in Bologna. Saranno tenuti pure corsi facoltativi di Pedagogia infantile e di Esperanto, autorizzati dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi al direttore del corso — Via Cavalieri, 20.

CORRISPONDENZE

Il "Faust", a Sinigaglia

22. — Una lodevolissima Società teatrale cittadina sta allestendo al Teatro comunale la *Penice* uno straordinario spettacolo d'opera che costituirà un gran-

dioso avvenimento artistico. Si rappresenterà il *Faust*, della cui prima esecuzione ricorre oggi il cinquantenario.

Sarà direttore d'orchestra il cav. G. Falconi, la celebre Emilia Figoriti interpreterà la parte di *Margherita*, sarà *Faust* il tenore Pinucci, il cav. G. Cirino *Mefistofele*, Riccardo Tegani *Valentino*, Enrica Masini *Marta*, Maria Torchi *Siebel*, Ciriaco Barini *Wagner*.

Questi nomi da soli danno affidamento più che sicuro per un'esecuzione inappuntabile e meravigliosa del capolavoro gounodiano. Lo spettacolo di quest'anno sarà dunque degno delle gloriose tradizioni della *Penice*.

La prima rappresentazione avrà luogo il 31 corr., le successive nei giorni 1, 3, 4, 5, 7, 8, 10, 11, 12, 14, 15 agosto.

Pericaria.

Domenica 18 luglio u. s. si tenne a Serrà Maiano e S. Donato una conferenza alla quale intervennero tutti gli iscritti alla lega Zolfatai, il Circolo repubblicano di S. Agata Feltria con bandiera e il concerto di Pericaria diretto dal maestro Zoli Aristide. Mancarono, con rincrescimento di tutti, gli amici Mondini e Nanni di Mercatino Talamello che per impegni d'urgenza non poterono intervenire.

Parlarono applauditissimi l'avv. Bufoni Francesco, Ricchi Piro e il maestro Zoli di Rontagnano.

L'eg. avv. Bufoni propose di comen-

morare il defunto ing. Bonaccioli che fu sempre amico sincero della lega e fedele alleato.

La fraterna riunione finì con la massima calma e noi, mentre inviamo un augurio ed un saluto agli amici lavoratori, facciamo voti perché spariscano per sempre i krumiri che ancora sono la piaga della nostra società.

Salano, 22.

Domenica prossima alle ore 4.30 pom. il direttore del *Popolano*, invitato da questo circolo repubblicano, terrà una pubblica conferenza sul tema: *L'attuale momento politico e le aspirazioni dei lavoratori*.

Or è tra gli amici viva aspettativa per questa conferenza alla quale non mancherà un numeroso uditorio.

Gatteo, 22.

Domenica scorsa furono fra noi, ospiti gratissimi, gli amici Armando Bartolini e Arturo Camprini che tennero due conferenze sull'agitazione agraria.

Alle ore 5 pom. a S. Angelo una folla di lavoratori, composta i maggior parte di braccianti, si era data ritrovo sul piazzale per ascoltare la parola degli amici nostri i quali parlarono lungamente sulle condizioni dei braccianti, incitando questi a compiere il loro dovere nella presente agitazione agraria.

Gli amici Camprini e Bartolini furono spesso volte applauditi con calore.

Accompagnati dalla nostra fanfara repubblicana, la quale aveva prestato servizio nel Comizio di S. Angelo — gli amici si recarono qui a Gatteo dove di nuovo parlarono sulla pubblica piazza destando vivo entusiasmo nel pubblico.

Per la cronaca debbo aggiungere che qualche pagato dai padroni, va propalando che i nostri compagni avrebbero lanciato parole offensive all'indirizzo dei proprietari. L'insinuazione è falsa.

E poiché la verità piace a tutti — e anche perché i proprietari non abbiano da prendere pretesto dalle voci false che corrono per non venire a patti coi braccianti sfidiamo chiunque a provarci che gli amici Camprini e Bartolini abbiano detto quello che dai nostri avversari vengono accusati di aver detto.

OLIVIERO ZUCCARINI - Direttore

DANTE SPINELLI — red. res.

— Cesena, Tip. G. Vignuzzi e C. —

Il Dott. P. BRENTI Specialista per le malattie della BOCCA e DENTI

— VIA MAZZINI N. 3 —

Col 1.° Aprile tiene aperto il Gabinetto di Consultazioni e Cure, oltre che il **Sabato**, anche il **Mercoledì** dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 pom. alle 6.

MACCHINE FINE PER AGRICOLTURA FOSCHI & TONDI - CESENA Subborgo Cavour n. 4

DIFFIDA La strepitosa vittoria degli aratri BRABANT-MÉLOTTE ormai così rapidamente diffusi anche in Italia, ha indotto un avido commercio ad offrire sotto il nome di BRABANT imitazioni ben lungi dal godere le prerogative che valsero a rendere tanto ricercati gli ARATRI ORIGINALI BRABANT-MÉLOTTE. Pongo di ciò in guardia il pubblico che non vuole essere tratto in errore.

Per quale ragione **5000** agricoltori in Italia, fra i quali 50 della Spett. Congregazione di Carità di Cesena, nel solo 1908 sostituirono altrettanti aratri di ogni specie coi celebri aratri Brabant-Mélotte tutti lo sanno.

Gli Originali Aratri Brabant-Mélotte lavorano la terra meglio di ogni altro tipo sui quali permettono un risparmio di sforzo di trazione talvolta del 30 e tal altra del 40 e più per cento.

AVVERTENZA — Ogni aratro Originario Brabant-Mélotte porta impresso sul bure un numero matricolare. Ai Signori Agricoltori possiamo sempre fornire informazioni sull'origine dell'aratro acquistato.

Guardarsi dalle imitazioni.

Preferte il FERRO - CHINA - GIORGI

Le principali notabilità mediche affermano che le

PILLOLE RIGENERATRICI VESI e CANTELLI

rappresentano il migliore ricostituente delle forze vitali.

EFFICACISSIME per combattere le più ostinate anemie.

INFALLIBILI per rinviare il sistema nervoso centrale.

INDISPENSABILI durante la convalescenza di malattie acute.

Una scatola L. 1.50 — Quattro scatole complete L. 5 (franche di porto).

FARMACIA GIORGI - Cesena

Rimedio sovrano contro le pesanti febbri e il bruciore di stomaco dopo i pasti ed ottimo disinfettante intestinale.

CHACHETS DIGESTIVI
VESI e CANTELLI
L. 1.50 la scatola

Bevete l'Americano Guidazzi

Il *Popolano* è il giornale più diffuso del circondario - non v'è regione d'Italia ove esso non giunga.
La réclame del *Popolano* è la più vantaggiosa e la più a buon prezzo.

AVVISO

a tutte quelle persone che hanno interesse per quanto riguarda il bucato sia esso fatto a mano od a macchina, raccomandiamo di sperimentare la nostra

"Saponina"

per bucato (Brevetata, Depositata)

Coll'uso di questo nostro speciale prodotto si sostituisce la cenere, le liscive e tutte le materie corrosive, si ha una grande economia di tempo e di sapone e si conserva la biancheria rendendola candida e morbida.

La Saponina è in uso presso tutte le lavanderie dei più importanti Istituti del Regno: Ospedali, Manicomii, Congregazioni, Ricerchi, Collegi, Alberghi, ecc.

La Saponina è sinonimo di:

1. Igiene e Conservazione della biancheria.

2. Risparmio di tempo e di sapone.

Guardarsi dalle contraffazioni e denunciare.

RAPPRESENTAZIONE ESCLUSIVA PER CESENA:
DROGHERIA F. MAZZOLI e F.lli.
UNICI FABBRICANTI:
Enrico Heimann & C.
con Stabilimenti a Milano e Cornigliano Ligure.

L'Ubbriachezza non esiste più.



Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcoliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi: quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa ricondusse già più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente innocua.

La vera polvere COZA si trova in tutte le farmacie.

Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA HOUSE,

Wardour Street, Londra 85 (Inghilterra).

Affrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.

Abbonatevi a

LA RAGIONE

giornale quotidiano.

Direttore: Avv. UBALDO COMANDINI deputato al Parlamento

COLLABORATORI:

on. SALVATORE BARZILAI, on. AUGUSTO BONOPERA, on. ANGELO BATTELLI, avv. INNOCENZO CAPPA, on. NAPOLEONE COLAJANNI, on. EUGENIO CHIESA, prof. ARCANGELO GHISLERI, G. P. LUCINI, on. ROBERTO MIRABELLI, prof. FELICE MONTAGLIANO, prof. PIO SCHINETTI, on. GINO VENDEMINI, on. PIO VIAZZI.

LA RAGIONE si pubblica in SEI pagine tutti i giorni. Ha un esteso servizio telegrafico e telefonico dall'Estero e dall'interno.

Pubblica interessanti rubriche affidate a speciali redattori: Rivista delle Riviste, Rassegna del movimento economico, professionale, del movimento della cultura, ecc.

ABBONAMENTO dal 6 luglio al 31 dicembre Lire 7.

Direzione e Amministrazione ROMA:

Via Uffici del Vicario num. 21.